

2488¹⁸⁴⁷

2488
Belisario
6501

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

-E-V-2731-

6501

BELISARIO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNALE

DI FAENZA

L' Estate del 1843

Parole del Sig. SALVADORE CAMMARANO

Musica del Sig. Maestro Cav. G. DONIZZETTI



FAENZA

Dai Torchi di Pietro C...



6501

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

Personaggi

GIUSTINIANO, Imperatore d' Oriente . *Sig. Masina Mauro*
BELISARIO, supremo duce delle armi. » *Badiali Cesare*
ANTONINA, moglie di Belisario . . . » *Derancourt Desiderata*
IRENE, loro figlia . » *Ramaccini Adelaide*
ALAMIRO, prigioniero di Belisario . . » *Ramoni Gioachino*
EUTROPIO, capo delle guardie imperiali » *Parmegiani Luigi*
EUDORA, amica d' Irene. » *Pandolfi Cherubina*
EUSEBIO, custode delle prigioni. . . » *Ungarelli Alessandro*
OTTARIO, duce degli Alani e dei Bulgari. » *N. N.*

Coro di Senatori, Popolo, Veterani, Alani e Bulgari.

BANDA MILITARE

Comparse di Guardie Imperiali, Prigionieri Goti, Guerrieri Greci, Pastori dell' Emo.

L' azione ha luogo parte in Bisanzio, parte nelle vicinanze dell' Emo. L' epoca rimonta al 580 dell' era cristiana.

Pittore delle Scene Signor ROMOLO LIVERANI
Faentino

PARTE PRIMA

Il Trionfo

SCENA I.

Atrio interno del Palagio imperiale con trono a destra.
A traverso dell' intercolunnio magnifica veduta di Bisanzio.

SENATORI *dalla Reggia*, e POPOLO, *accorrendo da più parti.*

TUTTI *S*erto di eterni lauri
Impongasi alla chioma
Del prode, onde Bisanzio
Emula fu di Roma.
Invitto Belisario,
Gloria di nostra età,
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà.

SCENA II.

IRENE *e detti.*

IRENE *Corri*, amica... voliam sulla sponda
All' amplesso del forte che arriva...
Ve', pe' trivi già il popolo inonda,
Odi il suon della calca festiva...
Delle Trombe frammisto allo squillo
Del trionfo già l' inno intonò,

Salutando l'augusto vessillo
 Che il terror fra i nemici portò.
 La man terribile — del vincitore
 Di baci fervidi — io coprirò,
 E al sen stringendomi — del genitore
 Rapita in estasi — d'amor sarò.
 Un pianto tenero — forse gli accenti
 Sul labbro timido — mi troncherà...
 Ma quelle lagrime — fieno eloquenti,
 Ma quel silenzio — tutto dirà!
TUTTI Giorni di gloria — giorni ridenti
 Brillar sul Bosforo — Il Ciel farà.
 (partono)

SCENA III.

ANTONINA ed EUTROPIO da opposte vie.

ANT. Plauso! Voci di gioia!...
EUT. Il vulgo insano
 Corre sul lido a festeggiar l'incontro
 Del reduce tuo sposo.
ANT. Mio sposo un parricida!
EUT. Oh!... che favelli?
ANT. Ascolta, e del mio sdegno
 Abbi sicuro pegno. —
 Lo schiavo di... colui, Proclo, morendo
 A me narrò, che di svenare il figlio
 Belisario gl'ingiunse, ond'ei lo trasse
 Fuor di Bisanzio, e, a trucidarlo, il ferro
 Alzò, ma il ferro dalla man gli cadde,
 E tutto inorridito
 Abbandonò, fuggendo, il pargoletto
 Sovra deserta sponda...
 Pasco forse alle belve... o preda all'onda!
EUT. Che intesi! Ahi! snaturato genitore!
 Io ti compiangò.

ANT. Immenso è il mio dolore!
 Sin la tomba è a me negata!...
 Sin le ceneri del figlio!
 Ah! di lagrime il mio ciglio
 Viva fonte ognor sarà...
 Madre, oh Dio! più sventurata
 Mai la terra non avrà!
EUT. Ti conforta; dell'eccesso
 Pagherà quell'empio il fio;
 Ma rammenta che promesso
 Era un premio all'amor mio!
 La tua destra...
ANT. Or dimmi; ordita
 Fu la trama?
EUT. È appien compita.
 Una man fedele, esperta
 Già le cifre simulò.
ANT. La sua perdita?..
EUT. Fia certa.
ANT. Vendicata almen sarò!
 " Ombra pallida e diletta,
 " Che t'aggiri a me d'intorno,
 " Meco esulta... è questo il giorno
 " Che il delitto punirà.
 O desio della vendetta
 Tu sei vita a me soltanto...
 Io versai diretto pianto,
 Altri il sangue verserà.
EUT. Irne incontro a lui frattanto...
 Simular ti converrà.

(Le guardie imperiali cominciano a disporsi
 per l'Atrio. Ant. ed Eut. partono)

SCENA IV.

GIUSTINIANO e Guardie.

GIU. O Nume degli eserciti,
A te sia laude eterna:
Guidò ne' campi italici
L'aita tua superna
Il duce formidabile
Che i Goti debellò,
E il serto mio di splendida
Gemma novella ornò. *(ascende al trono)*

SCENA V.

I predetti — TRIONFO DI BELISARIO — Esce prima la banda militare, che vien seguita da lunga tratta di popolo, quindi i Magistrati ed il Senato: segue poi con marcia trionfale l'esercito di Belisario. Alcuni guerrieri portano i tesori predati, fra i quali è la corona ed il manto pomposo di Vitige Re dei Goti. — Intanto che si avanzano le schiere, si canta il seguente

CORO L' inno della vittoria
Spanda sì forte un grido;
Che valicato il pelago
Scorra di lido in lido,
E dica ai regni nordici
In suono di terror:
" V' è un Belisario! " e i Barbari
Dipinga di pallor.

SCENA VI.

BELISARIO *comparisce col capo cinto da una corona di alloro, ed un purpureo manto è sovrapposto alla sua aurea armatura. Sono d'intorno al Duce i Goti prigionieri, fra i quali è ALAMIRO: i veterani chiudono il trionfo. Al mostrarsi di Belisario le trombe squillano più forte e si raddoppiano le acclamazioni.*

CORO Invitto Belisario,
Gloria di nostra età,
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà.

BEL. *(Si presenta all' Imperatore)*

Cesare, hai vinto; e l'itala contrada,
Di natura dolcissimo sorriso,
Della vittoria è tratto.

Mira al tuo piè le spoglie opime, e questi
Giovani prigionieri, al cui valore
Mal rispondea fortuna.

Deh! se mercede alcuna

Sperar mi lice, tua pietade imploro
Per essi; e te, cui la pietade è istinto,
Non preghi indarno il vincitor pel vinto.

GIU. Tremendo in guerra, umano in pace, e sempre
Sei grande, o Belisario! I lor destini

(accennando i prigionieri)

A te commetto. *(scende dal trono)*

Abbracciami. — Rifulga

Alta letizia intorno;

Tutto festeggi così lieto giorno.

(parte seguito dai Magistrati, dal Senato e dalle guardie. L'esercito ed il popolo escono pel fondo)

BEL. Liberi siete. *(ai prigionieri, che cadono alle sue ginocchia tranne Alamiro)*

Addio. (*li rialza, ed essi partono*)

Che veggio?... Il dono

Sprezzi forse, Alamiro?

ALA. Io?... Ti son grato:

Ma, già tel dissi, al fianco tuo m'annoda

Tale un poter, che libertà m'è grave

Lungi da te. (*con tenerezza*)

BEL. Rimani (*con pari tenerezza, ed abbracc.*)

Adunque meco... in libertà rimani. —

Ho tutto il cor commosso

Da ignoto affetto, che spiegar non posso!

Quando di sangue tinto,

E fra catene avvinto,

In riva al Trasimeno

Tratto mi fosti al pie',

Tenera voce in seno

Mi favellò per te!

ALA. Ah! se mi fia ricetto

Di Belisario il tetto,

Di mia crudel fortuna

Gli oltraggi scorderò...

Nel suol che a me fu cuna

Almen la tomba avrò!

BEL. Sei tu greco!... Il ver dicesti?

ALA. Greco io son.

BEL. Da chi nascesti?

ALA. Tal mistero il ciel mi asconde!...

Fui da un Barbaro allevato:

Ei del Bosforo alle sponde

Mi rinvenne abbandonato.

BEL. » E costui su greco suolo

» Che traeva?

ALA. » Desio di preda.

BEL. Derelitto in terra e solo

Più non sei: per te succeda

Di sereno a triste aurora.

Ebbi un figlio, e lo perdei!...

La sua morte io piango ancora...

Or quel figlio a me tu sei.

ALA. Io tuo figlio!... a me tu padre!...

Ah! di gioia ho pieno il cor!

BEL. Ne' miei lari...

ALA. Fra le squadre...

BEL. Sempre insieme...

ALA. Uniti ognor.

a 2 Sui campi della gloria

Noi pugneremo a lato:

Frema, o sorrida il fato,

Vicino a te starò...

La morte, o la vittoria

Con te dividerò.

SCENA VII.

IRENE, ANTONINA, e detti.

IRENE Padre!.. (*correndogli incontro*)

BEL. Irene! m'abbraccia...

IRENE Alfin son teco!...

» Noi corremmo ver te: ma della gioia

» Al violento assalto

» Mal resse il cor della tua sposa, e priva

» Finor di sentimento...

BEL. Oh ciel!.. Traveggo!..

(*volgendosi ad Antonina e restando colpito dal di lei turbamento*)

Sulla turbata fronte

Del duolo hai tu, non del piacer le impronte!

Che fu? Nuova sciagura...

ANT. Nuova!.. Ti rassicura;

Quale innanzi al partir, tal rivedrai
La tua magion... Sol Proclo il ciel... togliea
Da questa valle di dolore albergo,
E di colpe.

BEL. *(con accento vibrato)*
(Il suo fallo il Ciel perdoni!...)

SCENA VIII.

EUTROPIO, *Guardie, e detti.*

EUT. Cesare a te m' invia... l' acciar deponi.

IRENE, ALA. Come!...

BEL. Vaneggi tu!...

EUT. Di ardit accenti

Passò stagion! Quell' orgogliosa fronte
Piega al voler d' Augusto.

IRENE Ed osi?...

ALA. Audace!...

BEL. Tacete — E forza l' obbedir... ma il brando
Di Belisario non lo avrà che un prode.

(lo dà ad Alamiro)

Andiam.

(ad Eutropio con nobile intrepidezza)

IRENE Padre...

ALA. Signor, deh! lascia...

(volendo seguire Belisario; egli con un gesto autorevole impone loro di rimanere, e parte con Eutropio e le guardie)

ANT. *(Comincia la vendetta!)*

ALA. Io fremo!...

IRENE Io gelo! *(partono)*

SCENA IX.

Aula Senatoria.

Da un lato molti seggi, fra i quali uno più elevato per l' Imperatore. Vi è un tavolino su cui alcuni papiri, il volume delle leggi, ed una spada. — Senatori.

TUTTI Che mai sarà!

Perchè solleciti

Così ne aduna!...

Sovrasta a Cesare

Sventura alcuna?

ALCUNI Forse un colpevole

Punir si deve?

GLI ALTRI Forse la patria

Danno riceve? —

TUTTI Ma il prence tacito

Qui volge e solo...

Nel volto torbido

Profondo duolo

Sculto gli sta!...

Che mai sarà?

SCENA X.

GIUSTINIANO, e detti.

GIV. *(siede. Ad un suo cenno tutti si adagiano)*

Sostegni del mio trono; un fero evento

Ogni gioia distrusse! Innanzi tratto,

Accusato d' orribile misfatto,

Tal vi fia, che il vederlo, il sol vederlo

Vi agghiacerà le vene.

SEN. Chi?

GIU. Belisario.

SEN. Belisario!

GIV. Ei viene.

SCENA XI.

BELISARIO fra guardie, EUTROPIO dal lato opposto, e detti.

- BEL. (*si avvanza imperturbato*)
GIU. S' apra il giudizio. (*Un Senatore siede presso il tavolino. Eutropio va a collocarsi in piedi accanto di esso*)
EUT. Belisario accuso
Di fellonia.
BEL. Che intendo!
EUT. Al declinar di questo giorno istesso
Del suo trionfo, le ribelli squadre,
Da lui compre e sedotte,
Dovean, franta ogni legge e spento il Giusto,
(*indicando Giu. con simulato raccapriccio*)
Coronare il suo crin del serto augusto.
BEL. Calunnia infame!
EUT. A contestar l' accusa
Queste produco sue medesme cifre.
(*accennando i papiri sul tavolino*)
BEL. Ch' io vegga. — È ver, son mie.
(*lanciandovi uno sguardo*)
GIU. Leggile.
BEL. (*dopo aver letto*) Orrenda,
Inesplicabil trama!...
Son questi i fogli che inviai dal campo
Alla consorte... ma d' averno forse
Una furia maligna
Alle amorose note altre ne aggiunse!
GIU. Dunque!...
BEL. Il vero chiarir potria la sposa.
Ma che non libra Astrea sull' equa lance
L' odio e l' amor, m' è noto.
GIU. Ella s' avvanza.

SCENA XII.

I suddetti, ed ANTONINA seguita da IRENE,
ed ALAMIRO.

- BEL. Irene, sposa... Ah! voi nol crederete..
Mi trasse iniqua sorte
Pel cammin del trionfo incontro a morte!
ALA. A morte!..
IRE. Oh Dio!..
BEL. Rimira.
Su questi fogli, che smarristi al certo,
Nemica man, fra le mie cifre, intruse
Sensi ribelli. (*dà i fogli ad Ant. che cerca nascondere la sua orribile agitazione*)
Or leggi,
E di' se tu gli avesti
Tali, o donna, da me.
ANT. (*rinfrancata da uno sguardo furtivo di Eut.*)
Si.
BEL. Sì, dicesti — (*come colpito da un fulmine. Ire. Ala. Giu. ed i Sen. fanno un movimento di sorpresa e di orrore*)
IRENE Ah madre!..
GIU. SEN. È reo?
ANT. Sincero
Fu il labbro mio.
ALA. Crudel!
BEL. Sposa, ed attesti!..
ANT. Il vero.
GIU. SEN. Reo Belisario!
TUTTI (*tranne Ant. ed Eut.*) Oh ciel!
BEL. Da chi son io tradito!..
Non reggo a tanto duol!..
E ancora inorridito
Non si nasconde il sol!..
Non si nasconde il sol!..
Non si nasconde il sol!..
Non si nasconde il sol!..

- ANT. (Renda il mio core ardito
Tutto il materno duol...
L'iniquo sia punito,
E poi m'inghiotta il suol.)
- IRENE (Non regge il cor ferito,
Non regge a tanto duol!...
Ah! fugga inorridito,
A noi si asconda il sol.)
- ALA. (Eccesso empio; inaudito!
Ira m'ingombra, e duol...
Non fugge inorridito...
Non si nasconde il sol!)
- EUT. (Renda quel core ardito
Tutto il materno duol.)
- GIU. SEN. (Tramouterà vestito
Per noi di lutto il sol!)
- BEL. (*prendendo la figlia per mano, e conducendola
innanzi ad Antonina*)
Madre tu fosti, e moglie;
L'infame accusa or toglie
La vita a me, l'onore,
Ad essa il genitore!
Se tacque nel tuo petto
Il maritale affetto,
Dovea nell'alma impura
Tacerti ancor natura?
- ANT. Natura invoca, e scempio
Egli ne fea... quest'empio!...
(*volgendosi al Senato*)
- BEL. Che!...
- ANT. Proclo...
- BEL. Ebben?
- ANT. Morendo
Svelò l'arcano orrendo.
- BEL. Ciel!... (*retrocede vacillando, e co-
prendosi il volto con estremo terrore*)

- IRE. ALA. Freme!..
- GIU. SEN. Asconde il ciglio!
- ANT. Quel mostro uccise il figlio!
- IRE. ALA. Ahi!
- GIU. SEN. Parricida ancor!
- IR. AL. GIU. SEN. Oh giorno di terror!
(*Giustiniano ed i Senatori si alzano e cir-
condano Belisario rabbriviti*)
- BEL. (*È conulso a segno di non poter parlare: e-
gli accenna all'Imperatore, ed al Senato
di frenare il raccapriccio, ed ascoltarlo; e
dopo si volge ad essi con voce interrotta*)
Sognai... fra genti... barbare...
Terribile un guerriero...
Che minacciava .. i cardini
Crollar... del greco impero.
Chiesi di lui... ripetere
Del figlio intesi il nome...
Nel sen mi corse un brivido...
Mi si drizzar le chiome!
Interpretò lo spirito
Del sogno un uomo pio;
E all'oriente infausto
Predisse il sangue mio.
Fremetti... della patria
Crudo mi fe' il periglio...
Mandò natura un gemito...
E cadde estinto il figlio.
- IRE. ALA. Misero
- ANT. EUT. Barbaro genitor!
- GIU. SEN. Oh giorno di terror!
- ANT. Pera l'empio che offese natura...
Cielo e terra colpevole il grida...
Non lo sposo, il crudel parricida
Spento plachi il mio giusto furor.

Ah! dovunque mi volgo, m' aggiro,
L' ombra inulta del figlio rimiro!...
La sua voce, il suo gemito estremo
Mi ricerca le fibre del cor.

BEL. Per me suona già l' ora funesta...
Empia sposa, la scure mi appresta!
Ah! tu almen sulla tomba paterna
Spargi, o figlia, una lacrima, un fior.
Se mi danno l' offesa natura, (*al Senato*)

Se di morte colpevol mi grida,
Grecia taccia... mi fe' parricida
Della patria la gloria e l' amor.
IR. ALA. (Le sue leggi sconvolse natura!
Reo di morte una sposa lo appella!...

Ahi del ^{padre} tramonta la stella!
_{prode}

Tutto è duolo, spavento ed orror!)

EUT. (Il rigor dell' estrema sciagura
Su quel capo abborrito già piomba:
La sua colpa gli aperse la tomba,
Ve lo spinge vendetta ed amor.)

GIU. SEN. (Freme il turbine, il cielo si oscura,
Muggia il tuono, ed in tanta procella
D' oriente sparisce la stella!...

Tutto è duolo, spavento ed orror!)

(*Belisario è condotto altrove dalle guardie. Irene ed Alamiro lo seguono desolati. Antonina ed Eutropio si allontanano dal lato opposto. Giustiniano ed i Senatori rimangono atteggiati di grave dolore*)

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA

l' Esilio

SCENA I.

Carceri di Bisanzio.

Molti veterani ed alcuni del popolo sparsi per la scena in diversi gruppi.

TUTTI Oh Duce!...

VETERANI

Oh eccesso orribile!...

POPOLO Oh di funesto!

TUTTI Questo di tue vittorie.

Il frutto è questo!

SCENA II.

ALAMIRO e detti.

ALA. Voi piangete, amici!

Di Belisario voi piangete! Ah! dunque
Fama bugiarda a me suonò, che avea
Cesare in bando la mortal sentenza
Di Belisario commutata? » Iniqua
» Sentenza, che livor dettò per certo,
» E non giustizia al gran Senato!

CORO

Il vero
Udisti, sì; ma d' un misfatto estremo
Non giunse il grido a te: lo ascolta.

ALA.

Io tremo!

CORO

Comando fu di Cesare,

Che il volto suo giammai
Veder più non dovessero
Di Belisario i rai :
Eutropio scellerato ,
Da un demone ispirato ,
Con sanguinosa frode
Il cenno pervertì.

ALA. Che osò quel vil? (palpitante)

CORO

Del prode
Sugli occhi estinse il dì.
(Ala. mette un grido, ed inorridito si copre
il viso con ambe le mani. Lungo silenzio)

ALA. A sì tremendo annunzio
Gelar m' intesi il core !...
Entro le vene un fremito
Correr mi fe' l' orrore ,
E le cadenti lagrime
Sul ciglio m' impietrò !
Del dì la luce infausta
Per sempre a me s' asconda...
Copra me pur la squallida
Notte che lui circonda...
Almen l' orrendo strazio
Del grande io non vedrò.

CORO Vien la figlia !

ALA. In quale stato !...

SCENA III.

IRENE e detti.

ALA. Il tuo duolo , il tuo spavento
Ben m' attestan che svelato
T' era già l' atroce evento.

IRE. Ah !... pur troppo !

ALA. Chi fia guida

Nell' esilio a quel tradito ?

IRE. Io.

ALA. Sta bene : a me s' affida
Altro incarco , e fia compito...
(Non a caso questo brando
Belisario a me donò !
L' empia trama... il crudo bando
Vendicar ben io saprò.) —
Misera figlia... Irene... addio ;
Di me favella col genitor.
(Il suo tormento accresce il mio !...
Quel pianto amaro mi scende al cor !
Trema Bisanzio ! sterminatrice
Su te la guerra discenderà ;
Ed ogui lagrima dell' infelice !
Un rio di sangue ti costerà !)

IRE.

Ahi ! la tua vista , padre infelice !
Il cor nel petto mi squarcerà !

CORO

Chi non compiangesse quest' infelice
Ha cor di tigre... o cor non ha !
(Alamiro parte)

IRE. Amici , è forza separarci... A voi
Raccomando la madre...
Deh ! non piangete , or di costanza ho d' uopo...
Quando lungi sarò , de' casi miei
Parlando nel pensier , spargete allora
Del sovvenir la lagrima pietosa. (li abbraccia)
Non più... Vi arrida il ciel (a tutti , che s' al-
lontanano piangendo. Ella rimane un mo-
mento in tetro silenzio, quindi è scossa dallo
stridore della ferrea porta delle prigioni ,
che si dischiude)

S' apre la trista
Soglia crudel !... Chi n' esce ?... Oh fera vista !
(retrocedendo inorridita)

SCENA IV.

BELISARIO , EUSEBIO GUARDIE , e detta.

BEL. Aura più lieve qui respiro ! Ah ! dunque
(*ha una benda oscura sugli occhi*)

Fui dal mio carcer tratto !

IRE. (*Ahi ! non oso mirarlo !*)

EUS. " È qui dappresso

" Stuolo guerrier che deve

" Al boreal confine

" Tradurti. (*Ire. gli porge un papiro , ed
egli lo legge con sorpresa*)

Belisario un regal cenno

Chi ti conduca nell' esilio in via.

(*Ho di pietà compresa ,*

Di duol , di maraviglia

L' anima tutta ! Oh sovrumana figlia ! (parte)

BEL. O tu che della eterna , orribil notte ,
Che ricopre il mio ciglio ,
Esser devi la stella a me t' appressa.

IRE. (*Il Ciel ! ...*)

BEL. Dove sei ? (*Ire. gli porge la destra*) Tu dunque
Nell' aspro esilio vuoi seguirmi ? Ah ! certo
Infelice esser dei , chè pietà senti
D' un infelice !

IRE. (*Il mal... frenato pianto...*
Niega al labbro gli accenti !...)

BEL. Ai lari miei

Vanne... vola... ritorna... io qui t' aspetto...

Vo' per l' ultima volta

Veder mia figlia... Oh Dio ! vederla ! — Il labbro ,

Fino il mio labbro istesso ,

Prestar fede non puote all' empio eccesso !

Se vederla a me non lice ,

Bramo udirla... udirla almeno !

Qui l' adduci... ah ! fa che al seno

La mia figlia io stringa ancor.

Benedir quell' infelice

Non si vieti al genitor.

IRE. (*Chi mi regge... chi m' aita (interpolata-
mente ai versi , che precedono*)

In sì barbaro momento ?

L' alma , oh Dio ! mancar mi sento !...

Sento , oh Dio ! spezzarsi il cor !

Ah ! per me , per me la vita

Sarà tutta di dolor !)

BEL. Va , la guida a queste braccia. (*Irene gli
baccia la mano bagnandola di lagrime*)

Che ! tu piangi !

IRE. Padre... (*cadendo alle sue
ginocchia*)

BEL. Oh Dio !...

La sua voce !...

IRE. Ah ! padre mio ...

BEL. Sei tu , figlia ?...

IRE. Ed al tuo pie'.

BEL. Sorgi , Irene... il padre abbraccia...

E fia ver !...

IRE. Son io !...

BEL. Con me !

Ah se potessi piangere ,

Di duol non piangerei...

Di tenerezza lagrime ,

Di gioia io spargerei...

Non son , non son più misero ,

Figlia , vicino a te !

IRE. Seguirti io vo' , dividere

Il tuo crudel destino .

Le pene dell' esilio ,

Gli stenti del cammino...

- E nella tomba scendere ,
O padre mio con te.
- BEL. Ma tu seguendo un povero ,
Di cibo , e di ricetto
Sovente avrai penuria.
- IRE. Un antro a me fia tetto ,
E frutti avrò dagli alberi ,
Umor dal fonte avrò.
- BEL. Ma sola per gl' inospiti
Deserti !...
- IRE. E non son teco?
- BEL. E se d' affanni carico ,
Più che d' etade , il cieco
Soccombe ?....
- IRE. Allor degli orfani
Il Padre invocherò.
- BEL. Dunque andiam : de' giorni miei
(vivamente commosso)
Tu sei l' angelo , tu il duce...
Tu fra l' ombre sei la luce
Del tradito genitor...
E degli occhi che perdei
Tu mi sei più cara ancor !
- IRE. O Signor , tu sei ristoro
(volgendo gli occhi al cielo)
Di chi soffre ingiusto oltraggio ,
Deh ! su noi tu spandi un raggio
Del celeste tuo favor.
Per mio padre io sol t' imploro ,
Dio di grazie , Dio di amor.
(partono circondati dalle Guardie)

Fine della Seconda Parte.

PARTE TERZA

La Morte

SCENA I.

In fondo i gioghi altissimi dell' Emo. Il davanti è ingombro d' alberi e sassi muscosi.

BEL. *senza benda, ed IRE.; entrambi avanzandosi a stento, come persone travagliate da lungo viaggio.*

IRE. Qui siedi , o padre ; e le tue stanche membra
Abbian , dopo il penoso
Lunghissimo cammin, breve riposo.

(*facendolo sedere sopra di un sasso : ella si adagia a' suoi piedi, appoggiando il capo alle ginocchia di lui*)

BEL. (in tuono querulo, ed accarezzandole il capo)
Di te m' incresco... Ah ! l' astro
Che si fulgente al nascer tuo splendea
Con gli occhi miei si estinse !...

(*si ode un lontano squillar di trombe, che vien ripetuto da tutti gli echi delle balze circostanti*)

Al clangor di barbarici metalli
Odo i monti muggir , muggir le valli.
(*Ire. ascende una roccia per osservare da lontano*)

„ È dunque ver quanto narrare udimmo ,
„ Che un torrente di Barbari dall' Emo
„ Precipita , ed il corso ad arrestarne
„ Muovon l' armi d' Augusto !

IRENE Oh ciel !
BEL. Che vedi ?

IRENE Lunga tratta d' armati a questa volta
Rapida move... Ah ! padre, (*tornando a Bel.*)
Fuggiam...

BEL. Non fugge Belisario.
 IRENE Almeno
 Meco ritratti di quest' antro in seno.
(conducelo entro uno speco incavato a pie' d'una rupe)

SCENA II.

Dalle sommità dell' Emo discende un' orda di Alani e Bulgari. ALAMIRO ed OTTABIO sono fra i Duci. Al suono di barbari strumenti si dice il seguente Coro ripetuto sempre dall' eco.

Diffondasi terribile

Grido di guerra :

Tremi la terra ,

Rimbombi il ciel.

E all' urlo irresistibile

Di nostra possa ,

Scorra per l' ossa

De' greci un gel.

SCENA III.

BELISARIO ed IRENE compariscono sul limitare dell' antro , e detti.

ALA. Impavidi guerrieri ,
 Quel che vedemmo veleggiar da lungi
 Nembo di polve , le coorti asconde
 Del greco imperator : l' ora s' appressa
 Delle pugne.

BEL. Qual voce !

IRENE È Alamiro ! *(sommessamente fra loro)*

OTT. E tu credi

Che all' opra ne fian ligi ?...

ALA. Sì ; risuonar di Belisario il nome

Udrassi appena , e i prodi ,

Che sotto l' elmo incanutir seguendo

L' invitto duce , a vendicarne i torti

Pugnando avrem consorti.

OTT. Dunque s' incontri l' inimico.

ALA. All' aure

Delle battaglie alzate

La voce.

OTT. All' armi.

CORO All' armi. *(avvicinandosi)*

BEL. Olà , fermate. *(si manifesta gettando il bastone ed atteggiandosi a maestoso contegno)*

ALA. Belisario !

OTT. CORO Egli !... *(lo circondano compresi di meraviglia)*

ALA. Ah stringo

Le tue ginocchia !...

BEL. Scostati ...

Degno non sei tu di baciare la polve

Che calpesta il mio piè. — D' ingiusta guerra

Far strumento il mio nome ! E me chiamasti

Padre ! E greco sei tu ? — Vil menzognero !

ALA. » Quel detto al cor m' è fero

» Più di mortal saetta !

Non son uso a mentir... Su greco lido ,

Da vandalo nocchier , lattante ancora ,

Fui raccolto.

IRENE Ah ! che dici !...

BEL. Qual grido !... E perchè tremi ? *(è sempre appoggiato all' omero d' Irene)*

IRENE O Padre , il giorno

Che dal fatal consesso usciva la madre ,

A me svelò , che il servo tuo non spense

Il pargoletto Alessi , » ma sul margo

» Lo abbandonò del mar.

BEL. Che ascolto !...

ALA. Ah ! forse !...

BEL. Tu dunque !...

ALA. Il vero io dissi. *(si trae dal seno una croce, annodata da una catena)*
 Su questo della fè simbolo augusto,
 Che sino dalle fasce
 Al collo mi pendea, lo giuro.

BEL. O figlia,
 Deh, tu rimira!

IRENE. Avvi sull' orlo il motto:
 " In questo segno vincerai. "

BEL. La madre
 D' Alessi al collo il divin segno impose
 Nel dì che a lui die' vita,
 Ed egualmente... il pio...
 Motto sculto vi... stava...

IRENE. ALA. Eterno Iddio!

BEL. IRE. ALA.
 Ch' ei foss' e ... Oh quai momenti!
 Parla... prosegui ancor...
(Irene e Bel. ad Ala.)
 Mi mancano gli accenti ... *(Ala. a Bel.)*
 La gioia opprime il cor!

IRENE. Di' ... su qual riva il Barbaro
 T' invenne?

ALA. Ove con l' onde
 Del maestoso ... Bosforo.
 Il Ponto si confonde.

IRENE. Fu quivi !...

BEL. Ah! frena i palpiti
 Cuor mio...

IRENE. Nè dell' evento
 Un pegno... un qualche indizio...
 Avesti!

ALA. Or mi rammento !...

Questo pugnale il vandalo
 Raccolse a mè dappresso.

BEL. Oh! s' io vedessi! ...

IRENE. Ah! porgilo ...

BEL. È qui sull' elsa espresso ...

BEL. Forse un romano? ...

ALA. È Giunio
 Che immola i figli ...

BEL. È il mio ...

IRENE. È ... il mio pugnale! ...

IRENE. Più dubbio
 Non ... resta omai ...

ALA. Son io!
 Figlio di Belisario!

OTT. CORO. Suo figlio!

BEL. Alessi ... qui ...
(stendendogli le braccia)

ALA. Padre! ...

IRENE. Fratello! ...

BEL. Abbracciami! ...

TUTTI. Oh avventurato di!

(Ala., ora Alessi, si è precipitato fra le braccia del padre, che gli tiene la destra sul capo: Ire. stringe teneramente il fratello al seno. Analogo movimento dei Barbari)

BEL. IRE. ALE.
 (figlio)
 Se il (fratel) stringere
 (padre)
 Mi è dato al seno,
 Più non desidero,
 Son pag^o appieno.
 Sfido i tuoi fulmini,
 Sorte crudel.

A questo tenero,
Soave amplesso
Tanto del giubilo
È in me l'eccesso,
Che parmi d'essere
Rapit^o_a in ciel! --

BEL. Figli, partiam: qui l'aura
È d'atre nebbie infesta,
Ma non fia tardo a sperderle
Il vento.

OTT. Olà, t'arresta.
Rendine il Duce: mutuo
Ne stringe un giuramento
Fin che non sia Bisanzio
Spianata al suol.

BEL. Che sento!

OTT. E il patto inviolabile

Io non sciorrò giammai.

BEL. Giurasti? (*ad Ale. che gli sta d'accanto*)

ALE. Allor ... (*interdetto*)

BEL. Rispondimi. (*con più forza*)

Giurasti?

ALE. È ver, giurai.

Sol morte il voto infrangere

Può che mi stringe seco ...

Dunque si muoia ...

(*impugnando lo stile per trafiggersi*)

IRE. OTT. Arrestati ...

(*trattenendogli il braccio*)

OTT. Nol fermi tu?

(*scuotendo Bel. ch'era rimasto immobile*)

BEL. Son cieco.

(*con sublime intrepidezza*)

OTT. (*tocco da tanto eroismo, disarmo Ale. e lo
spinge verso Bel.*)

OTT. Vivi: io sciolgo la sacra alleanza.
Noi rechiamo a' nemici la morte.

OTT. CORO È segnata de' Greci la sorte ...
Belisario fra lor non sarà!

BEL. ALE. IRE.

Fia delusa l'ardita speranza:
Regge un nume de' Greci la sorte.
Per la patria pugnando da forte
Belisario ogni greco sarà.

(*squillano le trombe dei Barbari, ed essi partono
guidati da Ott. -- Bel. coi figli entra dal la-
to medesimo, ma per altra via*)

SCENA IV.

Tenda di Giu., che, aprendosi nel mezzo, lascia scorge-
re, nell'ultima distanza, le sommità dell'Emo.

GIUSTINIANO e Guardie.

GIU. (*ad alcune guardie, che ricevuto l'ordine partono*)

Itene al campo, e sia palese al Duce

Ch'io giunsi, e che prefiggo

Alla battaglia il nuovo dì.

SCENA V.

ANTONINA e detto

*Ella è cinta di gramaglie; il suo volto è pallido
e consunto, la chioma scarmigliata: giunta ap-
pena, si arresta ansante sul limitare.*

GIU. Chi veggio!

ANT. Un'empia.

GIU. A che venisti?

ANT. A far palese

Delitto orrendo.

GIU. E scioglierai tu sempre

Ad accusar le labbra?

ANT. Oh! chiuse allora

Morte le avesse, che menzogna infame
 Ad attestar si apriro!
 Inorridisci, o Cesare; quel grande,
 Che mio consorte più nomar non oso,
 È innocente. (in tuono solenne)

GIU. Che dici! (vivamente colpito)

ANT. Le cifre accusatrici
 Mau compra simulò; del tradimento
 Eutropio ebbi ministro.

GIU. Ah! scellerati! ...

ANT. Morte ad entrambi ... Morte? ...

È giusta ... la desio ... -- Per queste balze
 Corro in traccia di lui ... Morire io voglio,
 Ma pentita al suo piè ... ma ch'io distolga
 Dal nefando mio capo
 L'alta minaccia del flagello eterno.
 S'apra per me la tomba, e non l'averno.

Da quel dì, che l'innocente
 Spinsi in preda a tanti affanni,
 Da quel dì, che il ciel clemente
 Cancellar dovea dagli anni,
 De' viventi l'odio io sono ...
 Di me stessa io son l'orror ...

La speranza del perdono
 Sol mi regge in vita ancor.

(odesi fuor della tenda un rumore che si avvicina,
 e voci che gridano)

Vittoria!

GIU. Intorno echeggia
 Di liete grida il ciel! ... Che fia! ...
 si veggia ...

SCENA VI.

IRENE circondata dai Pastori dell'Emo e dalle
 Guardie imperiali e detti.

GIU. Irene! ...

ANT. Figlia! ...

IRE. Oh! madre!

Fauste nuove ad entrambi ... Il figliuol tuo
 Spento non è.

ANT. Che parli! ...

IRE. In Alamiro

Abbracciarlo potrai.

ANT. Ciel! ... Non deliro? ...

Tu non m'inganni! ...

IRE. Fugge (a Giustiniano)

L'oste nemica.

GIU. Fugge!

IRE. Inarcherai

Per la sorpresa il ciglio, allor che noto
 Il vincitor de' Barbari ti fia.

GIU. Chi? ... Parla.

IRE. Belisario.

ANT. " Ei! ...

GIU. " Come, narra,

" Come potea? ...

IRE. " La china

" D'un erto colle, che sovrasta al campo

" De' greci scendevam, quando le trombe

" Squillare udimmo ... Impetuoso turbine

" Su' tuoi piombò l'Alano, e i tuoi fuggiro.

" Ciò dissi al padre, che avvampò di sdegno,

" E dal figliuol scortato

" Discese al pian: « Fermatevi » sclamando:

" Belisario è con voi. « La nota voce

" I fuggitivi arresta;

" Torna la speme in ogni cor ... Sul carro

» Del sommo Duce alzan l'eroe repente ;
 » E quei l'occhio è del campo , egli la mente.
 » Tutto cangiasi allor ... quanto l'aspetto
 » Di Belisario ardir ne' Greci infonde ,
 » Tanto ne scema ai Barbari ! Tremenda
 » Arde , ma breve la tenzon ... scomposte
 » Son già le file del nemico , infrante
 » Già le temute insegne ...
 » Chi pria fugava or fugge , o cade estinto ;
 » Trionfa il Greco , il vincitore è vinto .

GIU. Oh giorno ! ... Oh Belisario !

ANT. Ah ! pria ch'io muoia ,
Una lagrima ancor spargo di gioia !

(si sente di lontano un funebre suono di trombe
misto di grida dolorose. Tutti sono colpiti dal
presentimento di somma sciagura)

TUTTI Di pianto , di gemiti
Il cielo rimbomba ! ...
In suono funereo
Eccheggia la tromba ! ...
Ignoto terror
Mi scende sul cor !

SCENA VII.

UN CENTURIONE e detti

GENT. Piangete : son nunzio
Di nuova dolente.

IRE. Il padre ? ...

ANT. Quai palpiti !

GENT. Dall'orda fuggente
Un dardo parti ,
E a morte il feri.

IRE. Ahi ! padre !

ANT. GIU. Qual fulmine !

GENT. Ei tratto qui viene ...

SCENA ULTIMA

Accompagnato da lugubre musica , vien condotto
BEL. sugli scudi de' Veterani ; Guerrieri , e detti.

Tutti tranne Bel.

Funesto spettacolo !

IRE. Me misera ! ... (correndo al padre)

BEI. Irene !

Tutti , tranne Bel.

Ricoprìti , o ciel

D' un lugubre vel.

GIU. Amico ...

(con voce soffocata dal pianto e stringendo
la destra di Bel.)

BEL. A te , Cesare ,

De' figli ... la sorte

Affido ... rammentalo ...

Nell' ora ... di ... morte ...

GIU. Lor padre sarò.

ANT. (cadendo a piè di Bel. coll' estrema desola-
zione)
Perdono ...

(Belisario tocco dalla di lei voce , schiude la boc-
ca , e fa un movimento come per alzarsi , ma la
parola vien meno sulle convulsive sue labbra ,
un tremore lo investe in tutta la persona , e ri-
cade estinto)

TUTTI Spirò !

(lungo ed angoscioso silenzio ; Ant. resta immo-
bile nel suo terrore , cogli occhi spaventevol-
mente fitti sul corpo di Bel.)

ANT. (prorompendo in tutto l' impeto della dispe-
razione)

Egli è spento , e del perdono

La parola a me non disse ...

Di mia voce udendo il suono
 Forse in cor mi maledisse ...
 Forse in ciel del fallo mio
 Or m' accusa innanzi a Dio ...
 In eterno è a me rapita
 Ogni speme di mercè !

GIU. CORO Abborrita dai mortali,
 Condannata dall' Eterno,
 Vivi, iniqua, e tutti i mali
 Prova in terra dell' averno ...
 Frema il cielo a te d' intorno ...
 Nieghi a te la luce il giorno ...
 Ogni istante di tua vita
 Cruda morte sia per te.

ANT. Cielo irato, hai sciolto il corso
 Al tremendo tuo furore ! ...
 Non ha speme il mio rimorso ...
 Non ha pianto il mio dolore ...
 Calpestata, oppressa, abbietta,
 Sin dai figli maledetta,
 Ogni istante di mia vita
 Un supplizio fia per me.

(*fugge dissennata ; ma giunta innanzi al cada-
 vere di Bel. si arresta ad un tratto, e caccian-
 dosi le mani alle chiome, ed alzando uno stri-
 do orribile, precipita al suolo*)

ALE. IRE. La sciagura è omai compita !
 Tutto il ciel rapisce a me !
 (*movimento universale di orrore*).

FINE.

FAVENTIAE DIE 8 APR. 1843.

REIMPRIMATUR

SEBAST. PALLAVICINO O. P. S. T. L. VIC. G.

ALOISIUS OTTAVI VIC. GEN.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze